

Da ieri chiuso ai veicoli non autorizzati fino alle 10.30

# Anche corso Vittorio tabù per le automobili

## Lunedì toccherà a via Arenula Sul Lungotevere a passo d'uomo

Con la quarta fase del piano antingorgo della giunta capitolina è scattata puntualmente alle 7 una delle chiusure più «dolorose». Corso Vittorio è diventato «off limits» per le auto non autorizzate. Il varco era previsto alla grande garanzia dell'inflessibilità della nuova disciplina. Supplisce le proteste sopraggiunte al necessario controllo dei libretti di circolazione per l'accesso dei residenti ancora sprovvisti di appositi permessi, hanno creato inutili e pesanti file all'imbocco di Corso Vittorio Emanuele. Gran lavoro anche per i carraisti che hanno dovuto caricare sotto otto auto parcheggiate sul primo tratto di Via Paola a ridosso del varco di settore. Gli altri automobilisti che si sono conquistati il parcheggio a prezzo di un'alta marea, si sono cavata con una multa da 25mila lire.

L'aspetto ormai consueto per le strade e le piazze «calde» che nella fascia oraria dalle 7 alle 10.30 vengono inglobate nella zona protetta del centro storico (traffico così rarefatto da portare Roma indietro nel tempo di parecchie decine d'anni). A far le spese di questo nuovo specchio di paradiso però il solito caotico Lungotevere. Il maxi ingorgo anche questa volta è stato scongiurato (anche per merito del turno di chiusura del negozio) ma l'aumento di auto rispetto ai precedenti lunedì anticonici era vistoso. I solerti dipendenti dell'ufficio statistica dell'Atac hanno contato nel giro di un'ora - dalle 7.30 alle 8.30 - ben quattromila auto e 200 camion che sono confluisti al parcheggio di Largo della Rovere, hanno imboccato il Lungotevere. Purtroppo precedente alla nuova disciplina per il traffico privato. Del resto proprio la consapevolezza dell'importanza di un'arteria come Corso Vittorio aveva consigliato gli amministratori capitolini a ritardare la chiusura di ben due settimane. Lunedì prossimo toccherà finalmente a Via Arenula e al VII settore. Anche questi due provvedimenti sono stati fatti saltare per prudenza. Infatti la protesta dei grossisti della zona del Portico d'Ottavia si era fatta sentire. I nostri commercianti svolgono soprattutto nelle prime ore della mattinata le vendite di questi prodotti al traffico, siamo finiti. «Stiamo studiando la possibilità di lasciare un varco d'accesso libero dal Lungotevere», spiega l'assessore Ciocci - «ma che non permetta ai camioncini una volta entrati nel settore di circolare al di fuori del Portico d'Ottavia».

an. ca.



Vigili in guardia ai varchi di corso Vittorio (qui sopra e in basso)

# Una sfida all'«ultimo metrò»: così comincia la conferenza

## La tre giorni dedicata al traffico sotto il segno dell'ottimismo - Si riparte dal progetto mirato firmato dalla giunta Vetere - A Termini un centro commerciale?

Roma in insegna di modernissimi metrò di parcheggi multipiano e tangenziali superveloci. È questa la consolatoria immagine della giunta di Duemila emersa dagli interventi di amministratori comunali e regionali durante la prima giornata di lavori della terza conferenza cittadina sul traffico che dura fino a domani nei saloni dell'Hotel Jolly. Disinvoltamente sindaco e assessori si sono lasciati alle spalle la passata politica tutta a favore del traffico privato. Gli interventi costruiti senza progettare neanche un posto macchina i tram treni e bus snobbati senza rimorso per appropriarsi invece e rilanciare il progetto mirato firmato dalla giunta Vetere, nell'85 candidandolo a diventare una premessa del più ambizioso progetto integrato dei trasporti. Neanche una parola su ritardi e dempense accumulate in un anno e mezzo di pentapartito proprio sull'intesa firmata dalla giunta Vetere, con il ministro dei Trasporti. Questo compito è toccato ai comunisti.



# Dossier dei ritardi collezionati dal pentapartito

I comunisti si sono presentati alla terza conferenza cittadina sul traffico armati di un lungo elenco di cifre per misurare i ritardi accumulati dal pentapartito nella realizzazione delle opere previste dalla prima convenzione del progetto mirato dei metrò di cui sono stati lasciati nel cassetto progetti esecutivi di accordo fra i vari enti preposti alla costruzione delle sopralluiste infrastrutture. Un valanga di numeri che ha sommerso l'ottimismo dilagante negli interventi degli amministratori comunali e regionali.

**NOIO DI OSTIA NSE** - Il collegamento ferroviario con l'aeroporto di Fiumicino viaggia con un anno di ritardo per il sottopassaggio di via Matteucci non è stata stipulata la convenzione fra Comune e Sns per il parcheggio di piazza dei Partigiani e il potenziamento di servizi Atac non sono stati approvati i progetti né utilizzati i fondi.

**ROMA LIDO** - Sono stati accumulati sei mesi di ritardo per la ristrutturazione e sta predisposta la convenzione per accedere ai fondi previsti dalla finanziaria '87 per il completamento dei lavori e la costruzione di tre nuove stazioni. Per i 17 parcheggi previsti non esistono né progetti né soldi.

**ROMA PENTAPARTITO** - Inutilizzati i 1,5 miliardi stanziati per studiare il progetto esecutivo della trasformazione della linea in metropolitana leggera. Non progettati né finanziati i parcheggi scambio.

**ROMA VITI RDO (ex Roma Nord)** - I in ora non esiste alcuna convenzione per utilizzare i 12 miliardi stanziati dalla Regione per l'ammodernamento né per ottenere i fondi previsti dalla finanziaria '87.

**METRO ALTERNATIVA TERMINI DI BIBBIA** - Il ritardo di due anni accumulato sul progetto per l'ammodernamento del tratto Termini Laurentino approvato dalla giunta Vetere è stato portato in consiglio comunale dal pentapartito nel 1981. L'apertura del tronco Termini Rebbia (i cui lavori dovrebbero essere iniziati nel 1989).

La stessa sorte è toccata all'ammodernamento delle stazioni Tiburtina e Tuscolana al completo progetto di cui è stata approvata la convenzione di Termini Di. La convenzione è ancora firmata in attesa della seconda convenzione del protocollo d'intesa che riguarda fra l'altro il prolungamento del metrò V da Ottaviano alla Termini. La convenzione della nuova linea D il raddoppio della Roma Guidonia.

ne di superficie. E promette la linea metropolitana Ostiense aeroporto per l'89 per il 90.91 in la «B» per l'88 il progetto esecutivo della «D». I parcheggi sono stati un altro punto-forza della lunghissima relazione di Palombi multipiano e a raso, intesi come filtro per le auto private e scambio con il mezzo pubblico.

È la scelta del trasporto collettivo privilegiato senza più tentennamenti quello su ferro. «Le Ferrovie dello Stato sono pronte a fare la loro parte senza ritardi», ha sottolineato l'onorevole Ligato presidente delle Fs - «Se il Comune ci autorizza uno spostamento di pochi metri della tratta siamo in grado di completare l'anello ferroviario. Le altre opere in programma ci consentiranno di non far gravare il traffico nazionale su Roma». Il rendimento di un addizionale inutile in stazione Termini che potrebbe essere così recuperata alla città. Magari attraverso la creazione di un parcheggio di scambio di un centro commerciale. Il presidente Ligato ha poi ipotizzato la costruzione di tangenziali sopraelevate sopra l'attuale rete dei binari che attraversano la città. L'assessore Giubilo si è invece soffermato su un sistema di collegamento fra le varie stazioni. L'intero progetto di viabilità potrebbe essere pronto in tre anni.

A ridimensionare l'ingenuo ottimismo che aveva contagiato relatori e una parte della sala sono stati Piero Silvagni e Piero Rossetti, consiglieri comunali del Pci. Nella relazione Palombi non c'è nulla di nuovo né sul piano della emergenza né su quello della strategia. L'assessore di sinistra ha rimproverato ai pentapartiti di non averne mai un'idea. «L'intero progetto di viabilità potrebbe essere pronto in tre anni».

La giunta sta perdendo l'occasione di un'operazione di riqualificazione del centro storico di Termini Di. Il progetto di parcheggio di piazza dei Partigiani è stato approvato dal consiglio comunale di Termini Di. Il progetto di parcheggio di piazza dei Partigiani è stato approvato dal consiglio comunale di Termini Di. Il progetto di parcheggio di piazza dei Partigiani è stato approvato dal consiglio comunale di Termini Di.

Antonella Caiata

### Rapina con delitto in una villa di Sacrofano: assassinato Paolo Duratti figlio di un diplomatico italiano. Un solo bandito giovane e alto



# «Stendetevi sul letto» Spara ed uccide l'uomo Ferita gravemente anche la moglie

Due colpi soli, sparati con rabbia dopo non aver trovato niente da rubare. Il giovane rapinatore li ha esplosi da due passi contro la coppia obbligata a distendersi sul letto e impetrata dalla paura. Paolo Duratti colpito in piena fronte e crollato senza vita sul cuscino. Sua moglie Marie Veronique Michelle, ha avuto invece un pizzico di fortuna. Il proiettile ha sfiorato il suo zigomo sinistro e si è infilato nella spalla. Era passata da poco la mezzanotte. L'assassino ha guardato ancora per un attimo verso il letto insanguinato. «Aveva il viso sconvolto», racconterà Marie Veronique Poi è fuggito dalla villa di Sacrofano una lunga campagna dove è scomparso nella notte.



La villa di Sacrofano e in alto Marie Veronique Michelle, la moglie dell'uomo ucciso

Una strada lunga e stretta porta al villino dell'ultima «rapina violenta» di Cammino, comune di Sacrofano, ma in realtà siamo alle porte di Roma. Villi signorili con piscina e giardino, mura alte, cancelli massicci e telecamere che scrutano gli angoli nascosti e i campi. La casa di Duratti è un po' diversa dalle altre. Paolo, 37 anni, figlio di un diplomatico dell'ambasciata italiana in Belgio, dirigente commerciale di alcune aziende che lavorano in Africa e Medio Oriente, l'ha comprata solo un mese fa. Sul cancello c'è ancora il nome dei vecchi proprietari («Villa Fagioli»). Tutta una parte è coperta dalle impalcature nel piano più alto del villino (il terzo) le finestre sono chiuse dal cellophane. Solo alcune stanze sono già arredate. Molto facile entrare. Difficile però pensare che dentro ci sia molto da rubare. Il dirigente commerciale e sua moglie Marie Veronique, francese ma nata nel Senegal, domenica sera rientrano in casa poco dopo le nove. Guardano la televisione poi vanno a letto, nella stanza al secondo piano.

Manca qualche minuto a mezzanotte, quando sentono dei rumori sulla scala e nel corridoio. Paolo Duratti non riesce ad alzarsi dal letto dal buio appare un giovane alto, magro e castano. Ha il volto coperto e

una pistola nella mano destra. Quasi sicuramente è entrato scavalcando le impalcature nel cortile della villa. Ci sono due cani, ma non abbaiano. Hanno fiutato una persona che già conoscevano?

Il bandito grida con voce secca «Datemi subito i soldi e l'oro». Paolo Duratti risponde che non c'è niente. Il giovane ha uno scatto di rabbia. «Mettetevi a letto e non vi muovete», urla infuriato. Cerca qualcosa nell'armadio e nei cassetti. «Ma non c'è niente lì dentro», insiste Paolo Duratti. Il rapinatore si gira verso la coppia e spara. Due colpi cadono, vanno tutti e due a segno. Il primo uccide il giovane dirigente, il secondo ferisce gravemente la moglie. La rapina è fallita, l'assassino fugge. Nelle ville vicine nessuno sente gli spari. L'omicidio non ha testimoni.

Ferita e sconvolta dalla paura Marie Veronique Michelle riesce ad arrivare al telefono. Chiama l'architetto Fabrizio Barbieri, l'unica persona che conosce bene nella zona. Il professionista che ha venduto la villa alla coppia, trova la donna distesa a terra nel corridoio. È lui a trasportarla in ospedale e a lanciare l'allarme. I carabinieri della compagnia di Bracciano e del reparto operativo di Roma fanno partire una caccia nelle campagne di Sacrofano che dura fino all'alba, ma dell'assassino nessuna traccia. «Non siamo riusciti a sapere nemmeno se è fuggito a piedi o

in auto - dice un investigatore - Tutto fa pensare ad una rapina anche se stupiscono quei colpi sparati a freddo senza uno scontro». Nell'ospedale San Pietro sulla Cassia i medici estraggono intanto il proiettile dalla spalla di Marie Veronique. «Adesso sta un po' meglio» - racconta Mario Duratti, uno dei fratelli dell'ucciso - per molte ore ha rivissuto in un incubo quei momenti terribili. Ancora non posso crederci mio fratello aveva lavorato tanto per quella casa. Voleva tornare in Italia dopo tanti anni passati fuori aveva conosciuto cinque anni fa Marie in Senegal e si erano sposati. Poi sempre in giro Libia, Arabia Saudita, Egitto. Tra pochi giorni doveva ripartire per il Ciad». Sabato sera Paolo Duratti e la giovane moglie erano andati a cena dai vicini. «Volevano conoscerla - ricorda la signora della villa accanto - Due giovani molto cordiali ci avevano parlato dei loro progetti. Qui tutti vivevano tappati in casa, con un metrò che che vigilia di sera per timore dei furti. Ma un delitto cambia tutto. Ora viviamo nella paura».

Luciano Fontana

# Sono sei i delitti dall'inizio dell'87

Dall'inizio dell'anno la cadenza dei fatti di sangue a Roma ha avuto una brusca impennata. Il 18 gennaio una anziana vedova Amelia Assucchi, è stata sgozzata mentre tornava a casa da un giovane che l'ha aggredita alle spalle in una strada poco frequentata del quartiere Salario per sottrarle poche centinaia di migliaia di lire che aveva nella borsa. Sono state fatte indagini nell'ambiente dei tossicodipendenti della zona ma l'assassino non è stato identificato.

Solo due giorni dopo un altro delitto analogo questa volta la vittima è un uomo Antonio Polzotto, 42 anni dipendente di una cartiera del nord di passaggio a Roma per un corso di aggiornamento professionale, il suo corpo è stato trovato nei pressi di Villa Borghese stato assassinato con una coltellata al petto, talmente violenta da trapassare il suo cappotto di montone. Il delitto è stato un delitto di coltello. La vittima è un ragazzo di appena 12 anni Cristiano Aprile, figlio di un insegnante. Un giovane forse diciottenne che si era presentato nel suo appartamento col pretesto di farsi dare un libro. Lo ha massacrato a coltellate e ha ferito gravemente sua sorella e la madre. Prima di assalire i due ragazzi aveva chiesto dove fosse custodito i soldi, ma poi è fuggito senza prendere nulla. Pochi giorni prima si era avuto un altro fatto di sangue un rapinatore di 32

anni, Luigi Rocanelli, una fedina penale piena di denunce, era stato colpito a morte dai carabinieri contro i quali aveva tentato di sparare mentre fuggiva dopo una rapina in un negozio di elettrodomestici nei pressi di via Cassilina. I quattro, infine, poche ore prima della morte di Romano Paolo Duratti, ammazzato a Sacrofano, c'era stato un altro omicidio anch'esso a coltellate quello di Domenico Di Corcia l'impiegato di 41 anni colpito ripetutamente a morte nella sua auto durante un incontro d'amore probabilmente occasionale. I suoi soldi non sono stati toccati, e il movente è ancora sconosciuto.

# Pugnalato con un coltello da cucina

## L'assassino l'ha gettato a pochi metri dalla macchina della vittima, Domenico Di Corcia, tra rovi e immondizie - La polizia esclude l'ipotesi di una rapina - Le indagini proseguono nel mondo della prostituzione

È stato un coltellaccio da cucina ad uccidere Domenico Di Corcia impiegato quarantenne dell'Istat, mentre faceva la spesa. Improvvisata arma del delitto è stata trovata ieri mattina in mezzo ai cespugli e ai rotti di via di Decima a pochi metri dal posto dove è stato accoltellato Di Corcia. L'omicida fuggendo se ne è disfatto frettolosamente gettandolo tra l'immondizia e i rovi. Gli inquirenti stanno ricostruendo le ultime ore di vita della vittima, la dinamica dell'omicidio cercando di scoprire i possibili moventi. Su questo punto specifico il mistero è sempre più fitto. Per il momento la polizia - le indagini sono coordinate dal dottor Melaragni della quinta sezione della squadra mobile - esclude soltanto che l'impiegato romano sia stato ucciso per rapina. L'omicida dopo aver ucciso con il coltello di cucina sul corpo di Domenico Di Corcia, si è dilguato senza prendere assolutamente niente. Invece l'uomo aveva in tasca i trechi dunque l'impiegato dell'Istat è stato ucci-



Domenico Di Corcia ucciso a coltellate

delitto sia opera di un maniacco. Di certo l'aggredito ha cercato disperatamente di difendersi, in ogni modo. Secondo i rilievi fatti dalla polizia scientifica e il parere del medico legale, dottor Calabrese le coltellate sono state inferte da distanza ravvicinata durante la colluttazione con violenza a ripetizione. Con forza bruta questo ha fatto pensare agli investigatori che poteva non trattarsi di una donna. Domenico Di Corcia è stato colpito al torace alla testa. Ha cercato prima di proteggersi con le mani le braccia. Poi ha tentato la fuga dalla portiera per sottrarsi a quella furia omicida. Quando l'hanno trovato, un paio d'ore dopo la morte, l'impiegato stava accasciato a terra, accanto alla sua R100. Aveva i calzi abbassati ed un proflattico infilato. Tutto intorno il suo sangue il sedile del posto di guida completamente bagnato. Quello vicino tutto abbassato. Accanto all'auto i segni di una fuga precipitosa un accendino un pacchetto di sigarette e qualche soldo per terra.

era sposato. Viveva con la madre in un tranquillo appartamento al numero 34 di via Ludovico da Monreale, a Monteverde Vecchio. Non aveva precedenti penali, lavorava come impiegato all'Istat. «Quante volte deve essere ucciso questo uomo?», dice quasi con le lacrime agli occhi una cupina di Domenico Di Corcia - «Perché continua a scavare nella sua vita privata? Pensate ai dolori dei parenti, della madre». E la famiglia si chiude a riccio tra sofferenze e vergogna di questa morte assurda. Dalle testimonianze dei vicini di palazzo, esse il ritratto di un uomo serio, lavoratore e attaccato alla madre vedova. Qualcuno aggiunge che forse per lei che aveva, era troppo solo. Aveva il lavoro e l'anzia ma madre. Un carattere particolarmente chiuso. Pochi amici. Le indagini della polizia sono tutte indirizzate nel mondo della prostituzione alla ricerca di un indizio una testimonianza per chiarire questo omicidio misterioso.

Antonio Cipriani

«? Al momento si possono fare solamente delle ipotesi ricostruendo quello poche ore». Il membro Di Corcia è un uomo pomeriggio di donna. «A con ogni probabilità aveva preso a bordo una prostituta. Per appararsi aveva scelto una zona solitamente adibita a questo scopo tra le frasche e l'immondizia di una strada».

sterrata che diverge da via di Decima, dentro l'ex tenuta dell'Acqua Acetosa. Non è facile capire cosa sia potuto succedere di notte. L'abitacolo dell'utilitaria. In questa seguono diverse piste che l'accompagnatrice occasionale fosse un transessuale che l'omicida sia una donna in combutta con il suo proiettore, che il

Domenico Di Corcia non